Arte in viaggio La mostra di Alessandro Magnasco

Nella capitale francese grande successo per la rassegna dell'artista genovese
E ora si prepara all'allestimento del Bianco

Il seduttore di Parigi

LA "CASA" PARIGINA DEL MAGNASCO
Il gallerista Maurizio Canesso: la galleria d'arte di Rue Laffite a Parigi espone la grande pittura italiana. In alto, il "Trattenimento in Albaro" di Magnasco

DONATELLA ALFONSO

QUANDO i quadri, in testa il celebre "Trattenimento in un giardino d'Albaro" stavano partendo per Parigi, erano i giorni confusi e terribili seguiti alla notte degli spari tra il teatro Bataclan e le *terrasses* dei caffè parigini, falciati da un commando jihadista la sera del 13 novembre. Ma dal Comune di Genova, confermava allora l'assessore alla cultura Carla Sibilla, non c'erano esitazioni: i preziosi quadri di Alessandro Magnasco avrebbero in ogni caso raggiunto Parigi, attesi dalla Galerie Canesso di Rue Laffitte per la mostra "Alessandro Magnasco — gli anni della maturità di un pittore anticonformista". «La cultura è il primo e più importante argine alla violenza, strumento di consapevolezza del fatto che bisogna lottare contro i pericoli originati dalla paura» dichiarava a *Repubblica* . E, al di là del significato morale, la scelta artistica è stata più che premiata: «Sinceramente ci sono state delle giornate, in particolare i sabati, in cui nella galleria non riuscivano ad entrare tutti i visitatori — spiega sorridendo Maurizio Canesso, il gallerista italiano che dal 1994, nell'omonima galleria, espone la grande pittura italiana tra il Rinascimento e il '700. L'anticonformista Magnasco, capace di raccontare per immagini il suo tempo, senza mancare qualche particolare di feroce ironia dell'aristocrazia che ritraeva, quindi ha davvero sedotto Parigi: « Sì, è andata molto bene, e devo dire che non era facile pensare di proporre, quasi una "prima", un pittore italiano del Settecento in Francia» sottolinea Canesso.

> Maurizio Canesso : "In certe giornate il pubblico non riusciva a entrare nella galleria Per Genova nuovo scenario"

La mostra, aperta dal 24 gennaio, chiuderà i battenti il 31 gennaio; poi il "Trattenimento" e gli altri quadri — con il prezioso prestito dal Louvre del "Funerale Ebraico" che non è stato esposto a Parigi — prenderanno la via di Genova. Tutti gli altri quadri già esposti a Parigi, provenienti da gallerie pubbliche e private, ci saranno; insieme al quadro forse più famoso, ecco gli altri provenienti dalle gallerie genovesi ("Il pittor pitocco" dal Luxoro, "La preghiera davanti a una cappella campestre" e "Sant'Agostino e l'Angelo" dai Musei di Strada Nuova).

«Seguiremo noi l'allestimento della mostra a Palazzo Bianco, dove rester dal 25 febbraio al 5 giugno — ripre de Canesso — Penso sia necessario vedere alcune cose della struttura o ginale di Albini, d'intesa con i respo sabili dei Musei; penso all'illuminazi ne, in primo luogo, ma anche ad un verso colore delle pareti delle sale ch ospiteranno le opere. Ma anche le co nici, che Albini non aveva voluto: n come galleria abbiamo donato due co nici, una per il "Trattenimento" e l'a tra per la "Preghiera". Una nuova sione di quadri già ben noti».

Un lavoro in corso, quello dell'all stimento della mostra, che si compl terà all'inizio di febbraio, in temp per l'inaugurazione della rassegn che sarà uno degli eventi di grande chiamo della primavera 2016 per G nova e per il complesso museale Strada Nuova in particolare.

©RIPRODUZIONE RISERVA